

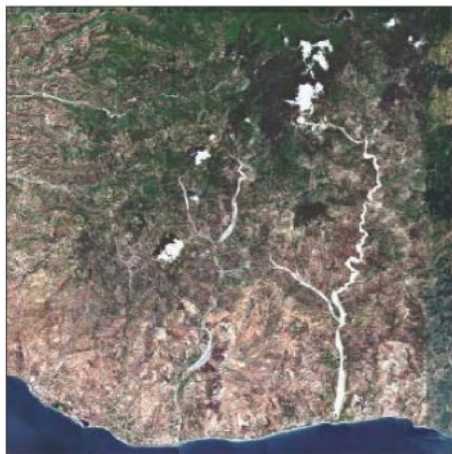
# REGGIO Continua lo sforzo per cielo e per terra per domare le fiamme a Roghudi I roghi in Aspromonte dal satellite

*Le immagini acquisite dall'Arpacal. A Roccaforte il sindaco vieta il transito*

di FABIO PAPALIA

REGGIO CALABRIA - Per domare l'incendio di Roghudi è stato istituito un posto di comando avanzato al municipio di Bova e un'unità di comando locale (un mezzo attrezzato che può spostarsi ed avvicinarsi al luogo dell'intervento). Sono stati impiegati in cielo 3 canadair, un elicottero dello Stato ed uno della Regione Calabria, mentre a terra sono state presenti 5 squadre dei Vigili del Fuoco e 4 dos (direttore delle operazioni di spegnimento - 2 dei Vigili del Fuoco e 2 di Calabria verde). È stata utilizzata anche una vasca mobile da 25000 litri, spostata appositamente da Cono San Luca a Bovalino, alla quale possono attingere sia autobotti che elicotteri. È il bollettino di guerra della "battaglia" contro il fuoco in Aspromonte, i cui roghi sono visibili anche dallo spazio con le immagini satellitari acquisite da Arpacal. L'osservazione satellitare, nell'arco temporale che va da metà giugno sino alla metà di agosto, ha permesso di ricostruire, in un report fotografico nonché in un'animazione video delle immagini, l'evoluzione degli incendi che hanno interessato l'area dell'Aspromonte. Tale elaborazione, realizzata su richiesta della Direzione scientifica dell'Arpacal dal geologo Luigi Dattola del Centro Regionale Geologia e Amianto, sarà trasmessa alla Regione ed agli enti territoriali competenti come elemento conoscitivo utile per le pianificazioni territoriali future visto che, in base alla legislazione nazionale, i Comuni interessati dagli incendi, nella loro pianificazione territoriale, dovranno intendere da qualsivoglia attività urbanistica, per molti anni, le aree interessate dal fuoco. Ciò non solo per pianificare una riqualificazione del territorio incendiato, ma anche per evitare speculazioni urbanistiche future.

"Grazie alla visualizzazione di ampie porzioni di terri-



Nelle due immagini satellitari acquisite dall'Arpacal (a sinistra del 18 giugno, a destra del 12 agosto) la trasformazione per gli incendi in Aspromonte

torio con buona risoluzione spaziale - commenta il geologo Luigi Dattola - i satelliti sono ormai ampiamente utilizzati per il monitoraggio del territorio. Tali capacità hanno reso possibile, in tempi molto rapidi anche se non in tempo reale, la visualizza-

zione dell'evoluzione che hanno avuto gli incendi in Aspromonte nella prima metà di agosto. Utilizzando i satelliti Sentinel 2, facenti parte del progetto Copernicus, programma ESA per l'osservazione della terra, si è elaborata una sequenza di immagi-

ni che va dal 18 giugno al 12 agosto".

La sequenza mette in evidenza la rapida evoluzione degli incendi in particolare nella settimana che va dal 5 al 12 agosto, nella quale, oltre la perdita di vite umane, sono state devastate aree ve-

getate per una superficie stimata di circa 5400 ettari, considerando esclusivamente l'area più vasta interessata dal fuoco.

"Le immagini - continua Dattola - raffigurano bene la tragica sequenza degli eventi e permettono una rapida

visualizzazione del fronte reale del fuoco e della sua evoluzione nel tempo. Ulteriori elaborazioni, basate sulle bande dell'infrarosso, permettono una rapida visualizzazione delle aree percorse dal fuoco tramite il calcolo dell'indice "NBR (Normalized Burn Ratio)", in tali rappresentazioni si può riconoscere, a primo colpo d'occhio, come gli incendi si siano propagati interessando aree sempre più ampie". Ma scendendo di nuovo con i piedi per terra, la situazione rimane incandescente, tanto che il sindaco di Roccaforte del Greco, Domenico Penna, ha emesso un'ordinanza che vieta, fino alla fine dell'emergenza, a chiunque - salvo forze dell'ordine e personale impegnato nello spegnimento - di accedere alle aree boschive situate all'interno del territorio comunale, nonché a chiunque di transitare, a piedi o con veicoli a motore di ogni genere, su strade e sentieri che conducono alle aree boschive, alla frana Colella, alla Diga del Menta e alle cascate Maessano.

## LA NOTA I portavoce di Europa Verde: «La Regione ha enormi responsabilità su questo disastro» «Nel Reggino andati in fumo oltre settemila ettari Il danno è di almeno 70 milioni di euro»

ROMA - «Quella degli incendi, la cui origine dolosa è fuori discussione, è un'emergenza infinita che ha mietuto vittime e inflitto danni incalcolabili in tutta Italia. L'ultimo rogo è quello che ha spazzato via il bosco di Soverato, in Calabria. L'European Forest Fire Information System (EFFIS) che fornisce alla Commissione e al Parlamento europei dati giornalieri sugli incendi boschivi nell'Unione segnala anche che ieri, in Italia, sono andati in fumo 7.486 ettari di boschi, 7.029 solo in provincia di Reggio Calabria: un dato spaventoso, soprattutto alla luce dei fenomeni di desertificazione a cui le regioni del sud Italia sono particolarmente soggette a causa della

incombente crisi climatica. Un dato che costa alla immediatamente alla collettività ben 70 milioni di euro, senza contare il costo per il rimboschimento». Così, in una nota, i co-portavoce di Europa Verde, Angelo Bonelli e Eleonora Evi, insieme a Francesco Alemanni della direzione nazionale e Giuseppe Campana co-portavoce di Europa Verde Calabria.

«Anche alla luce del fatto che gli incendi sono cresciuti del 256% nell'estate 2021 con una escalation di fuoco rispetto alla media storica 2008-2020, non ci sono dubbi sull'inadeguatezza del sistema di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi, dopo la soppressione del Corpo Forestale

dello Stato operata dal Governo Renzi e la privatizzazione, de facto, della flotta di canadair. Anche la Regione Calabria ha le sue enormi responsabilità, sprovvista com'è di un Piano AIB appropriato alle esigenze del territorio, con un organico pubblico pesantemente sottodimensionato e una classe politica inadeguata alle sfide dell'oggi, che ha addirittura deciso di anticipare al 1 settembre l'apertura della stagione della caccia, infliggendo il colpo mortale alla fauna selvatica del territorio. Stiamo assistendo a troppi errori e inadempimenti su cui sarà necessario indagare al più presto e con perizia. In particolare, per il bosco di Soverato, andranno appurate le

responsabilità dei vertici della Regione e degli Enti strumentali ARSAC e Calabria Verde, l'azienda in house della Regione. Facciamo quindi nuovamente appello al Governo: il Ministro alla Transizione ecologica, - concludono Bonelli, Evi, Alemanni e Campana - non può continuare a restare in silenzio e immobile ma ha il dovere di agire con urgenza, anche correggendo la decisione scellerata del Governo Renzi di distruggere un patrimonio prezioso di esperienze, conoscenza del territorio e un presidio fondamentale nella lotta al fuoco e nella tutela del patrimonio naturalistico e faunistico dell'Italia come il Corpo Forestale dello Stato».